



# **UNIVERSITÀ DI PARMA**

**INAUGURAZIONE**

**Anno Accademico 2023-2024**

**Intervento della Presidente  
del Consiglio del Personale  
Tecnico Amministrativo**

**Carla Sfamurri**

Aula Magna, Sede centrale  
Università di Parma

**22 febbraio 2024**

*Autorità,*

*Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori,*

*gentili studentesse e studenti,*

*docenti,*

*colleghe e colleghi,*

è quanto mai gradito il tema che conduce le nostre riflessioni in questo alto momento istituzionale. Ringrazio il nostro Rettore per la presenza oggi del Prof. Vittorino Andreoli.

Anche personalmente la ricchezza è stata tanta, in quanto l'evento mi ha stimolato a leggere "Insieme si vince" del Professore.

Il concetto sviluppato di una nuova evoluzione umana basata non sulla lotta, ma sulla condivisione e sul rapporto, sul compromesso e sulla serenità, sull'agire insieme e sulla cooperazione, non può lasciarci indifferenti.

Viviamo infatti un momento storico in cui la lotta supera la nostra percezione di cooperazione.

Il panorama internazionale scuote le nostre coscienze, ci disarmava completamente: a volte non sappiamo come descrivere la nostra condanna, rinnoviamo il nostro dolore, ma, spesso, il fatto di sentirci inermi ci induce ad allontanarlo, ci preoccupa il fatto di come poter essere comunità educante per i nostri figli, per i nostri giovani.

Immanuel Kant ci ricorda "La guerra è il male peggiore che affligge la società umana ed è fonte di ogni male e di corruzione. Ad essa non è possibile fornire una cura assoluta e immediata".

La storia ce lo mostra, purtroppo: guerre da sempre, guerre antiche e guerre moderne, guerre con e senza armi.

Data questa ineluttabilità non possiamo esimerci dall'agire noi stessi con forza quali portatori di segnali concreti, di vissuto educante e risonante.

Possiamo, possiamo davvero, a partire dalla nostra realtà: nelle nostre famiglie, nei nostri rapporti amicali e non da ultimo professionali, perché anche in tutte queste relazioni conduciamo guerre, per la supremazia, per il potere, per il denaro.

Avere come guida la nuova teoria evoluzionistica della cooperazione e non dell'individualismo non può che creare un importante substrato, al quale si appoggeranno altri e altri ancora.

La nostra Comunità Universitaria è, indubbiamente, una buona palestra, essendo, peraltro, Comunità costituita da diverse componenti e, inevitabilmente, portatrice di interessi ed esigenze diverse e, quindi, con maggior rischio di conflitto.

Ogni componente ha legittime richieste di sviluppo: dal diritto allo studio, alla equiparazione ad altre realtà europee, al riconoscimento anche economico della propria professionalità.

Studentesse e studenti, Docenti e Personale Tecnico Amministrativo sono, in ogni caso e senza dubbio, accomunati dal desiderio e dal diritto di studiare e operare nell'accoglienza, nella serenità, nella condivisione di idee e conducendo rapporti soddisfacenti.

Occorre considerare che a queste esigenze personali si affiancano le esigenze dell'Istituzione, della sua missione e del suo mandato, oltre alla cornice, anche normativa, in cui essa è collocata.

Il presente è un momento storico che ci richiede elevate prestazioni: rimanere sempre al passo con la tecnologia in continua evoluzione, perseguire le azioni e gli obiettivi del PNRR con maggiore tempestività ed elasticità, ma allo stesso tempo con un'attenzione peculiare alle nuove procedure e ai nuovi controlli, formarsi obbligatoriamente in più campi e liberamente in tanti altri. Di tutto ciò va considerato l'impatto sulle persone.

Desidero qui riportare un'esperienza del nostro Ateneo, che ritengo vada proprio nella direzione della consapevolezza, della condivisione e della cooperazione.

È in itinere, per il Personale Tecnico Amministrativo, un importante percorso, finalizzato a cogliere in uno dei vincoli normativi, quello della

performance e della valutazione, una risorsa, uno strumento e un metodo per costruire relazioni positive fra valutato e valutatore e fra colleghi, per lo sviluppo e la crescita professionale e personale, per la creazione di gruppi che lavorano in proficua sinergia e per l'accrescimento del benessere organizzativo.

Questo importante percorso collegiale di crescita delle relazioni, vede la partecipazione a focus group dei ruoli di responsabilità, a partire dal Direttore e dai Dirigenti, per arrivare ai Responsabili di Unità Organizzative, che si incontrano, sotto la guida di esperti interni ed esterni all'Ateneo, in composizioni di volta in volta diverse, proprio a significare che dobbiamo andare anche oltre il nostro gruppo e sviluppare uno spirito di cooperazione e condivisione in modo ampio, con i Colleghi con cui di volta in volta siamo chiamati a operare. Tutto il personale di Ateneo sarà coinvolto, infine, da una comunicazione diffusa sul perché, sul come e sulle aspettative legate ad un auspicato cambiamento culturale.

Il nostro Sistema di misurazione e valutazione della performance vede, inoltre, lo spostamento dall'obiettivo individuale all'obiettivo di struttura, proprio per evidenziare la sempre maggiore rilevanza che l'Istituzione intende dare al gruppo, alle persone che in esso lavorano, al fine di stimolare sempre più la loro proficua collaborazione. Probabilmente l'obiettivo di struttura dovrebbe essere ridenominato in obiettivo di gruppo, in quanto meglio rappresentativo delle persone che collaborano insieme.

Sforzi e obiettivi importanti non si perseguono, infatti, da soli, ma con la cooperazione, l'unione degli sforzi, la creazione di gruppi funzionali, che superano i conflitti, in cui le persone riconoscono le loro fragilità e quelle altrui e chiedono aiuto.

Albert Einstein ha affermato: Niente di veramente prezioso può essere raggiunto se non con la collaborazione disinteressata di molti individui. *Disinteresse* da intendersi come agire collaborativo finalizzato al perseguimento del bene comune e non per il conseguimento di obiettivi individuali.

Alcune teorie sostengono che l'essere umano è fondamentalmente così indirizzato.

Frans De Wall individua due pilastri dell'essere umano: la reciprocità e l'empatia.

Reciprocità intesa come qualità che ci porta ad apprezzare i comportamenti che sono giusti ed imparziali ed empatia come la qualità che ci guida a comprendere i sentimenti dell'altro e a essere compassionevoli.

Michael Tomasello scopre che gli esseri umani fanno cooperare non solo unendo gli sforzi per ottenere un risultato materiale e condiviso, ma anche condividendo informazioni ed esperienze.

Tomasello ha anche affermato che si può essere propensi a cooperare perfino quando l'unica ricompensa è il piacere per aver cooperato, non solo per fare le cose insieme, ma anche per farle meglio.

È anche dimostrato che sì, singoli individui egoisti possono prevalere su singoli altruisti, ma è ugualmente dimostrato che i gruppi altruisti prevalgono sui gruppi egoisti. Già Charles Darwin nel 1871 l'aveva intuito, scrivendo dell'immenso vantaggio che, rispetto agli altri, ottiene il gruppo i cui appartenenti hanno un più alto standard di moralità.

Lo spirito di gruppo, con i suoi indubbi vantaggi per le persone e per l'Istituzione, deve supportarci nel difficile lavoro quotidiano caratterizzato da sfide continue e da stringenti vincoli normativi.

In questo non facile contesto, all'interno del quale la nostra categoria opera con competenze e professionalità sempre maggiori, al legislatore è richiesto di garantire una equa retribuzione a tutela della dignità e del lavoro del Personale Tecnico Amministrativo delle Università. Purtroppo, in Italia, siamo la categoria degli Enti Pubblici più sottopagata e, non molto, è cambiato con il contratto nazionale 2019 -2021 (recentemente sottoscritto e indietro di un triennio); basti pensare che il legislatore, ad oggi, ancora, non ha sbloccato il limite del fondo per l'accessorio, limite fermo all'anno 2016 (abbiamo vissuto una pandemia da allora!).

A livello locale è richiesto l'impegno di individuare adeguate forme di sostegno economico e di realizzare un Piano di servizi di welfare per il Personale Tecnico Amministrativo, anche al fine dell'incremento del benessere organizzativo dei dipendenti e con il fine ultimo di migliorare l'intero sistema sociale, di concorrere a creare Valore Pubblico.

Sicuramente, una tranquillità maggiore, derivata dal fatto di sentirsi garantiti da un percorso di crescita professionale e, parallelamente, da un percorso di riconoscimento economico, non potrebbe che alimentare oltre al senso di appartenenza, quello spirito di cooperazione, connotato da empatia, reciprocità e rispetto, che è per molti più appagante del conseguimento di obiettivi individuali di potere e supremazia.